



# Le critiche degli industriali «La politica non ci aiuta»

Allarme sull'automotive. Ricuperati: creare un distretto dell'energia

Non saranno uno sgambetto - ma di certo nemmeno uno zucchero alla politica - le parole della presidente di **Confindustria Bergamo**, Giovanna Ricuperati, all'indirizzo del governo, durante l'assemblea di Bergamo e Brescia, davanti alla folta platea di 1.500 imprenditori, al Logistic Park dell'aeroporto. Culminate con la frase: «Ci siamo dovuti arrangiare» nel costruire «un ecosi-



Un momento dell'assemblea di Confindustria FOTO COLLEONI

stema forte», facendo capire il poco sostegno da parte della politica. E mentre politici, esperti e imprenditori hanno continuato nell'allarme per il futuro del settore automotive, la stessa Ricuperati ha annunciato l'intenzione «di creare una filiera, visti i tanti big orobici e bresciani del settore, nel campo della produzione di infrastrutture per reti elettriche».

BELOTTI E FERRARI ALLE PAGINE 8 E 9

## «Ci siamo dovuti arrangiare La politica non aiuta molto»

**L'assemblea.** Le critiche di **Confindustria Bergamo** e Brescia al governo Ricuperati: normativa complicata per Transizione 5.0 e di Pnrr se ne sa poco

**FRANCESCA BELOTTI**

Non saranno uno sgambetto - ma di certo nemmeno un omaggio - le parole della presidente di **Confindustria Bergamo**, Giovanna Ricuperati, all'indirizzo del governo. Pronunciate durante l'evento principe per gli industriali - bergamaschi e bresciani in questo caso -: l'assemblea generale congiunta tenutasi ieri al Logistic Park dell'aeroporto di Milano Bergamo a Seriate. Culminate con la frase: «Ci siamo dovuti arrangiare» nel costruire «un ecosistema forte». In aggiunta al fatto che l'ex premier, Mario Draghi, è stato evocato - anche dal presidente bresciano Franco Gussalli Beretta - con una certa frequenza.

E dire che l'evento si è aperto

con un messaggio della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni: «L'Italia è tornata a correre» e «il governo ha cercato di fare la propria parte, che è quella di creare un ambiente il più possibile favorevole a chi produce ricchezza e occupazione».

**«Oltre al danno la beffa»**

Una corsa un po' azzoppata, quella del Belpaese, da una «politica industriale che non ci aiuta granché», dice Ricuperati rivolgendosi alla folta platea composta da 1.500 imprenditori. «Dai tempi del programma "Industria 4.0", del 2016, l'incentivo agli investimenti in innovazione è praticamente evaporato». Il riscatto sarebbe dovuto arrivare con il «Piano Transizione 5.0», ma

«qui oltre al danno abbiamo visto la beffa di una normativa complicata e nella sostanza inattuabile, che praticamente sta mandando a zero gli oltre 6 miliardi destinati alla misura», rimarca Ricuperati. Il punto è che «senza una revisione e una semplificazione radicale del regolamento e un allungamento dei tempi, le imprese italiane beneficiarie rimarranno nell'ordine delle decine, forse delle centinaia, e certamente non avverrà alcun cambio di passo a livello Paese». Lato Pnrr, il giudizio degli industriali non migliora, anzi: «Francamente non abbiamo visto grandi cose e inoltre se ne sa poco», afferma Ricuperati. Infatti, «non è chiaro quanto si sia speso dei 194 miliardi di euro a meno di due anni dal traguardo

(ufficialmente il 26%)». Seguono applausi dalla platea e un'amara conclusione: «Questi due esempi dimostrano che non è solo un problema di quanti soldi sono destinati, ma che è decisivo il meccanismo di trasmissione». **«Innovazione sia un'ossessione»** La presidente di **Confindustria Bergamo** si sofferma ampiamente anche sul tema dell'innovazione («deve diventare una funzione aziendale strutturata, ma prima ancora una cultura diffusa, un'ossessione») e cita le banche che «devono essere vicinissime ai territori», «capaci di elaborare strategie insieme alle imprese». Riguardo alle due territoriali, Ricuperati immagina un cammino comune - «non stiamo pensando a percorsi di aggregazione» -: «Nei prossimi



mesi avvieremo un gruppo di lavoro ristretto per dare ancora maggiore spessore e casa alla piattaforma manifatturiera dei nostri territori».

### «Immigrazione una grande leva»

La linea del governo è sconfessata anche sul versante immigrazione, «una grande leva», secondo il presidente di Confindustria Brescia, Gussalli Beretta (alla sua ultima assemblea). Il discorso non può prescindere dalla crisi demografica in atto e dal fatto che «da qui al 2043 la popolazione in età di lavoro sui due territori si ridurrà di 136 mila unità e ciò significa, con l'attuale tasso di occupazione, 95 mila lavoratori in meno». «Essere accoglienti e attrattivi» diventa quindi «la condizione per la sostenibilità

sociale ed economica».

Oltre al rischio di una mancanza di «capitale umano», c'è anche la questione, sempre più urgente, delle competenze mancanti. «Oggi, tra i giovani bresciani e bergamaschi, coloro che sono in possesso di un titolo di studio terziario sono intorno al 26%, meno della media italiana, che è al 30%, e molto meno della media dell'area euro, che è al 44%», sottolinea Gussalli Beretta. Che aggiunge come «la formazione sia la vera tutela per il futuro dei giovani». E, come Draghi dixit, per le imprese c'è un'ulteriore urgenza: «Il problema è la continua crescita degli oneri normativi».

Al presidente nazionale di Confindustria, Emanuele Orsi-

ni, spetta il compito di tirare le somme, tenendo conto «della frenata industriale 2023 che vale un meno 2,1% e dei primi otto mesi del 2024 che valgono un meno 3,2%, derivanti anche da fatti legati a contingenze del continente Europa». In questo quadro a viaggiare con il freno a mano tirato non è solo l'automotive - e tutta la parte legata alla componentistica, ben radicata sia a Bergamo che a Brescia - ma anche gli investimenti, «dopo la bellissima risposta nel post Covid».

### «Regolamenti stringenti»

Riguardo al «green deal», la premessa di Orsini è che «l'industria italiana è sempre stata vicina all'ambiente: noi abbiamo gli im-

pianti tecnologici migliori al mondo». Ma «se la normativa europea alza l'asticella, mette in difficoltà i nostri imprenditori», quando «le emissioni europee valgono il 7% e le emissioni di India e Cina valgono quasi il 50%».

A preoccupare il numero uno di Confindustria è anche l'esito del voto in Usa: detto che «noi siamo atei politici e auguriamo buon lavoro al presidente Trump», non va dimenticato che il leader repubblicano ha messo al centro della sua campagna elettorale «dazi, semplificazione e l'attrarre le industrie del mondo verso gli Stati Uniti attraverso una tassazione agevolata e questo a me preoccupa e dovrebbe dare la sveglia all'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



166238



**Emanuele Orsini, presidente nazionale di Confindustria**



**Giorgio Gori (di spalle) con Franco Mosconi e Roberto Vavassori**



**Giovanni Zambonelli con Renato Mazzoncini**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

166238